

Nella nuova Libia non siamo in svantaggio

«Non è affatto vero che da adesso in poi in Libia le imprese francesi e inglesi saranno avvantaggiate rispetto alle nostre». Ci tiene a mettere subito in chiaro le cose l'avvocato **Antonio De Capoa**, presidente della Camera di commercio italo-libica nonché consulente dell'African development bank. Lo studio legale da lui fondato a Bologna nel 1986 ha appena riaperto la sede di Tripoli, dopo la drammatica chiusura dell'era Gheddafi. «Inoltre i settori per i quali Parigi e Londra nutrono interesse non coincidono con i nostri». E per quanto riguarda i contratti stipulati prima della rivoluzione? «Verranno onorati, non c'è motivo di dubitarne. Prima però le autorità libiche vogliono assicurarsi che non siano viziati da irregolarità. Il che non ha niente di strano».

DOPO GHEDDAFI
«Inglese e francesi hanno interessi diversi da quelli italiani» dice **Antonio De Capoa**, presidente della Camera di commercio italo-libica e avvocato. Intanto altri studi legali hanno ripreso il lavoro. Con nuovi accordi.
di Francesco Bisozzi



Diverse poi le opportunità di business che si stagliano all'orizzonte, in particolare per le nostre piccole e medie imprese. «Il mercato libico ha mantenuto intatto il suo appeal» assicura l'avvocato bolognese.

Ma il suo non è l'unico studio italiano presente sul territo-

rio. Di nuovo operativa è anche la sede nella capitale libica di P&A Legal. **Paolo Greco**, uno dei soci fondatori dello studio in questione, racconta che il Paese sta lentamente ritornando alla normalità e le attività amministrative e bancarie sono in lenta ripresa. Nel frattempo altri

IL LAVORO CHE C'È

Ernst & Young in Italia fa spazio a 700 neolaureati

Ernst & Young ha portato il fatturato aggregato globale a 22,9 miliardi di dollari per l'anno fiscale conclusosi il 30 giugno 2011. Come risultato della crescita, il personale del network ha raggiunto il numero di circa 152 mila professionisti, un aumento di quasi 11 mila persone. «È stato un anno molto positivo per ciascuna delle nostre quattro aree geografiche. Continuiamo a vedere reazioni positive al modo in cui abbiamo globalizzato il nostro network e ai

nostri investimenti nei mercati emergenti» ha dichiarato **Jim Turley**, global chairman e ceo di Ernst & Young.

In Italia si è registrata una crescita dei ricavi di oltre il 6%. «Vista l'incertezza economica del momento, questo risultato è di grande rilevanza» ha commentato **Donato Iacovone**, Mediterranean managing partner e amministratore delegato di Ernst & Young in Italia, aggiungendo che «un dato ancora più significativo è legato all'inserimento di oltre

700 neolaureati per l'anno in corso. Abbiamo ricercato professionalità molto diverse, dai laureati in economia, che costituiscono la percentuale più importante dei nostri giovani talenti, agli ingegneri, passando per laureati in discipline giuridiche o economiche nell'area legale e fiscale. In un Paese in cui per i giovani è difficile trovare un lavoro adeguato ai loro studi, l'inserimento in Ernst & Young, continua a offrire un percorso di crescita e di carriera internazionale».



GETTY IMAGES

ancora si stanno facendo avanti. «A noi importa essere presenti in tutta l'area Mena (Nord Africa e Medio Oriente, ndr)» spiega a *Panorama Economy* l'avvocato **Paolo Esposito**, uno dei soci dello studio legale Cba. Che da poco ha avviato degli accordi di partnership con alcu-

DOPPIO RUOLO
L'avvocato Antonio De Capoa, presidente della Camera di commercio italo-libica. Sopra, libici in festa dopo la caduta del regime di Gheddafi.

ni studi libici («Saranno formalizzati entro la fine dell'anno») al fine di assistere le imprese italiane che puntano a fare affari nel Paese. Ma non solo: «Siamo interessati anche al flusso inverso, ovvero vogliamo aiutare gli investitori libici che decidono di venire in Italia».

Oltre 150 mila collaboratori in 5 continenti

La presenza dei dipendenti di Ernst & Young nel mondo. Se si esclude il Giappone, c'è stato un aumento in tutte le aree in cui opera.

	2010	2011	Variaz.
Americhe	45.010	40.318	11,6%
Emeia	73.136	67.771	7,9%
Asia-Pacifico	27.125	25.628	5,8%
Giappone	6.570	7.247	-9,3%
Totale	151.841	140.964	7,7%

Skolkovo, il piano russo per trovare partner e affari

A Verona, in occasione del Quarto Forum italo-russo che si è tenuto dal 27 al 28 ottobre, si è parlato soprattutto di relazioni industriali e commerciali tra i due Paesi, dall'energia alla domotica, dalla finanza alle infrastrutture.

In particolare la Fondazione Skolkovo, organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2010, ha avuto una serie di contatti con i grandi gruppi del nostro Paese, ma anche piccole e medie imprese. Il suo obiettivo è quello di creare una comunità innovativa che avvicini ricercatori e imprenditori in cinque aree chiave della tecnologia: efficienza energetica, It, biomedicina, tecnologia aerospaziale e nucleare. Lo Skolkovo Institute of Science and Technology (SkTech) ha l'obiettivo di unire le conoscenze imprenditoriali, tecnologiche e scientifiche per poter affrontare le future sfide globali. A oggi, Skolkovo ha già stretto accordi con 207 società e gli investimenti ammontano a 234 milioni di euro. L'Italia ha un gran numero di piccole e medie imprese che potrebbero sviluppare e aiutare a far crescere le capacità d'innovazione della Fondazione. Skolkovo sta cercando quindi talenti che propongano soluzioni innovative ed efficienti per rispondere alle problematiche globali. Per esempio sono in via di perfezionamento accordi con alcune Pmi attive nel settore aerospaziale, come E-Geos, Chelys, Flyby, Plannetek, Serco, T.R.E. Spl. Inoltre sono in corso trattative con le maggiori aziende energetiche italiane, come Enel ed Eni. Infine, la Fondazione sta collaborando con Poste Italiane per creare un Global Cyber Security Centre per migliorare la cooperazione tra Italia e Russia nel campo della sicurezza It.